

16 APRILE 2013

L'INTERVENTO

Le imprese scendono in piazza

di GIANNI LUSA (*)
LE IMPRESE hanno raggiunto il limite di sopportazione. Non è più possibile continuare ad affidare le proprie istanze a sterili comunicati stampa. O, peggio, continuare a partecipare a tavoli tecnici per dissertare sullo scibile umano, arrovellarsi per trovare soluzioni, negoziazioni di qualsiasi tipo, quando poi non ci sono orecchie disposte ad ascoltare. Il 18 aprile scenderemo in piazza per farci vedere e sentire nell'ambito di un evento senza precedenti nella storia dell'associazionismo locale. La situazione già duramente compromessa, si è ulteriormente aggravata negli ultimi mesi; già dallo scorso febbraio la Confimi Ravenna aveva lanciato il suo grido di allarme con una campagna stampa incentrata su uno slogan forte 'le imprese sono al capolinea', a corollario della pubblicazione del manifesto nazionale della Confederazione. Nell'occhio del ciclone la Tares. Già l'introduzione dell'Imu ha rappresentato una vera e propria mazzata. Ora con la Tares la situazione peggiorerà ulteriormente.

Alla tariffa dei rifiuti, che già nel 2012 aveva subito un aumento dell'8%, andrà sommata una maggiorazione di 30 centesimi al mq per la copertura dei costi indivisibili del Comune che peraltro dovrebbero già essere coperti, almeno in parte, dall'Imu. Se a questo si aggiunge l'aumento del 10% dovuto al meccanismo di indetraibilità dell'Iva, si può stimare un aggravio medio del 35% nelle ipotesi più ottimistiche.

Inoltre, per distogliere l'attenzione che sempre più si sta focalizzando sulla Tares, è in previsione una proroga relativa alla sola applicazione della maggiorazione: un escamotage di basso profilo per prendere tempo e agevolare solo i gestori del servizio pubblico.

Che dire poi del decreto sblocca debiti della pubblica amministrazione? Già il fatto che ci siano partite insolute da chissà quanti anni nei confronti delle imprese è di per sé vergognoso; che non sia neanche dato conoscerne l'effettivo ammontare, ma si debba assistere ogni giorno a un balletto di cifre, è grottesco. Il nostro è un Paese in cui la pressione fiscale ha superato il 52% e, solo nella nostra Provincia, tra gennaio e febbraio 2013 ha registrato la chiusura di 1.100 aziende.

(*) Presidente Confimi